

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Novembre.

La vera trasformazione DEI PARTITI

Delle trasformazioni di partiti ne sono sempre avvenute nel mondo, e più frequenti avvengono da quando il sistema parlamentare è stato introdotto a renderle più facili; nè saremo noi a sconoscere un fatto che la storia luminosamente dimostra.

Ma le trasformazioni sono di due specie; cioè trasformazioni sane e trasformazioni malsane.

Trasformazioni sane sono quelle che avvengono naturalmente, per forza di cose, per necessità di ambiente, per lo sviluppo spontaneo del pensiero umano.

Trasformazioni malsane invece sono quelle che procedono dall'interesse di pochi uomini politici, che partono dall'alto senza aver base negli strati sociali inferiori.

E se si vuole continuare a classificare le trasformazioni, vi sono due specie di trasformazioni sane — le trasformazioni all'indietro e quelle in avanti.

Avviene una trasformazione sana che fa indietreggiare per un istante il cammino di una nazione, il giorno in cui un partito liberale ha stancato a forza di eccessi la coscienza pubblica.

Quando Oliviero Cromwell e il figlio di lui, sorti dalla repubblica, amministrano l'Inghilterra come fosse un loro feudo, la coscienza pubblica accoglie volentieri la ristaurazione degli Stuardi, con un salto indietro che è una sosta necessaria.

Quando i termidoriani soffocano in Robespierre un regime repubblicano sanguinario, la coscienza pubblica non solo accetta con entusiasmo la costituzione dell'anno III; ma finisce a prendere, per salvatore, un Bonaparte.

In questi casi, gli strati inferiori sociali, le moltitudini, molti uomini degli antichi partiti, anche sinceri — persuasi che il primo bene del consorzio sociale è la sicurezza individuale e la quiete, si addensano intorno a quell'ordine di idee che tali benefici assicura, sacrificando se occorre una dose di libertà.

Questa è la trasformazione sana in senso retrogrado — che emana come tutte le sane istituzioni, dalle viscere nazionali.

E le trasformazioni sane in senso progressivo avvengono nello stesso modo, per impulso spontaneo, per necessità fatali.

Quando l'impenitenza nell'assolutismo e nell'intolleranza di Carlo II e di Giacomo II persuadono gli inglesi che bisogna finirli con un sistema che nulla impari e nulla dimentica, si instaura in Inghilterra senza gran lotta il costituzionalismo.

Quando Luigi XVI si pone a re-

sistere ad un movimento nazionale sincero e prepotente, la trasformazione della nazione dall'antico al nuovo regime avviene col consenso della immensa maggioranza.

Ma quando invece il re di Napoli concede nel gennaio 1848 una larga costituzione, egli, disposto a violare tutti i giuramenti, determina una trasformazione di partiti malsana, perchè artificiale, perchè basata sull'interesse di pochi.

Applicando codesti principi alla trasformazione di partiti che si tenta oggi in Italia, devesi indagare prima di tutto se si presenti fra noi qualcuno di quegli avvenimenti decisivi che spingono le maggioranze a trattenere per un istante il loro impulso ad un continuo miglioramento.

La Sinistra, governante in Italia dal 18 marzo 1876 in poi ha tagliato molte teste, ha capovolto lo Stato, ha distrutto tutto il passato?

In questo caso si comprenderebbe che un Sella salvatore venisse a ricondurre la società ad un periodo transitorio più tollerabile.

Ma la Sinistra ha tolto il macinato, ha abolito il corso forzoso, ha votato le ferrovie e la riforma elettorale.

Quali immensi danni ha essa prodotto, quale orrendo regime ha instaurato, perchè la coscienza pubblica debba abbandonarla, per raccogliersi un'istante sulla via del progresso?

Ah! la Sinistra non ha uomini di governo!

Trasformatela adunque, divenendo uomini suoi, se nessuna necessità ineluttabile impone oggi all'Italia una sosta.

Una trasformazione di partiti che imponga all'Italia una sosta nella via progressiva in cui cammina del 1859 in poi non è adunque richiesta da nessuna seria ragione — imperocchè le trasformazioni non si compiono per soddisfare il bisogno di dominare di un Sella, gli interessi di un Nicotera o di un Laporta, la vanità di un Coppino o di un Villa.

Ma a chi conosce l'ambiente in Italia si presenta invece palese e manifesta un'altra trasformazione, pure sana, ma in senso progressivo. È la trasformazione naturale della maggioranza che sempre più si determina, si riconosce, si spinge in avanti, partendo dal fatto che il regime della Sinistra se non è ottimo non portò punte conseguenze detestabili, e deve e può migliorare.

Vi è una trasformazione naturale a scrutare in quella Italia che dal 1859 in poi lavora ogni giorno più, studia ogni giorno più, ogni giorno più cammina!

In alto, e avanti! questa è la trasformazione naturale progressiva.

In alto, verso l'ideale forse irrealizzabile di una Società perfetta, ma perfettibile;

avanti, lentamente ma continuamente, pel miglioramento individuale e sociale.

La Destra che ebbe in Italia la maggioranza dal 1849 al 1876, ora l'ha perduta — perchè il pensiero della Nazione si è svolto — ed ha seguito il suo cammino in alto e in avanti.

Vi è una trasformazione vera perchè profonda, sana perchè risponde alle leggi naturali che spingono l'uomo a desiderare il meglio, vi è questa trasformazione, meno strombazzata dai giornali, ma più seria, che guadagna ogni giorno un palmo di terreno, ed è la trasformazione in avanti.

No, una nazione non si ferma nel suo sviluppo evolutivo senza che una grande causa la obblighi a riordinarsi.

Bisognerebbe che una minoranza repubblicana o socialista, valendosi della violenza, fosse riuscita, come avviene talvolta, ad imporsi; e per mantenersi al potere usasse di tutti quegli insensati mezzi che le minoranze impiegano per dominare — bisognerebbe che un regime odiosamente eccessivo avesse disgustato la pubblica coscienza, perchè una trasformazione di partiti all'indietro ricacciasse molti liberali sui banchi dell'on. Sella o dell'on. Minghetti.

Ma fino a che la Sinistra, più o meno bene, governa tollerabilmente, e non chiude ma apre anzi colla riforma elettorale la via al soddisfacimento di quei nuovi bisogni che l'età moderna ha reso sensibili; invano tenterassi di fermare la terra.

Il mondo cammina — ad onta degli ostacoli che pochi interessati ambiziosi gli gettano fra le gambe — la trasformazione naturale di una società borghese che diviene democratica, come è richiesto dall'ambiente in Europa e in Italia, si svolge imperturbabile — e non saranno i Sella, i Minghetti, i Nicotera i Coppino — non sarà la costituzione del 1848 del re di Napoli — che la faranno indietreggiare.

Vi è una trasformazione di partiti sana perchè naturale e profonda che avviene in Italia; ma non è la trasformazione voluta da pochi interessati a divenir ministri, ma la trasformazione della coscienza pubblica che va comprendendo la necessità e l'urgenza dell'instaurazione definitiva in Italia della democrazia liberale.

Gli Uffici della Camera

Gli Uffici sono rimasti così costituiti:

I. Mantellini, presidente; Inghilleri, vice-presidente; Marchiori, segretario.

III. Monzani, presidente; Toaldi, vice-presidente; Pullè, segretario.

V. Varè, presidente; Del Zio, vice-presidente; Meardi, segretario.

VII. Mordini, presidente; Maurigi, vice-presidente; Fortunato, segretario.

VIII. Ferracciù, presidente; Di Blasio Scipione, vice-presidente; Ferrari Luigi, segretario.

IX. Seismit-Doda, presidente; Melchiorre, vice-presidente; Ungaro, segretario.

Il secondo, il quarto e il sesto Ufficio non si sono trovati in numero

I progetti dell'on. Baccelli

Uno dei progetti di legge ieri presentati alla Camera dall'on. Baccelli riguarda la scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria ed elementare.

Tre principalmente sono gli scopi che questa legge si propone di raggiungere:

1. Completare l'opera iniziata con la legge 15 luglio 1877 ed anche la istruzione ricevuta a tutta la quarta elementare, volgendo le più necessarie nozioni scientifiche all'applicazione pratica nelle arti, mestieri ed industrie.

2. L'educazione ginnastico militare che ritempi la fibra dei nostri giovani adusandoli in pari tempo al maneggio ed alla conoscenza delle armi che dovranno un giorno trattare.

3. Tenere sempre in pronto un contingente di circa 800,000 reclute da potere all'occorrenza in brevissimo tempo essere incorporate nell'esercito e mobilitate.

La legge è stata preparata d'intesa col ministro della guerra, e con quello delle finanze. Con questa legge si provvede all'avvenire di gran numero di maestri e di sott'ufficiali dell'esercito; agli uni e agli altri, se muniti dei voluti documenti si apre la via a poter lucrare un 800 lire annue restando loro la giornata libera, poichè la scuola popolare si dividerà in due corsi paralleli, serale l'uno, festivo l'altro oltretutto essi avranno alloggio, lume e fuoco gratuito.

Insomma è un nobile arringo aperto ai maestri ed ai sott'ufficiali.

Il Diritto a proposito di questo progetto di legge scrive:

La Francia compra le armi per le scuole, ed è già una buona cosa, ma se la legge proposta dall'on. Baccelli venisse approvata dalle due Camere, l'Italia non solo avanzerebbe di gran lunga la Francia, ma in breve volgere d'anni sarebbe segnalata fra tutte le nazioni d'Europa.

L'influenza del Prete

Nel Parlamento e nella stampa, specialmente moderata, quando vien chiesta al governo una maggiore energia contro i clericali, si risponde: le maggioranze, il contadiname, le plebi sono col prete. Non offendiamo questo se non vogliamo che quelle si ribellino.

Così dicono gli uomini che vanno per la maggiore e che pretendono di possedere la scienza infusa. Però così non è.

Non sono le moltitudini che vadano dietro al prete, è il governo che si lascia imporre dagli amici e dai protettori di esso.

Valga per tutti il seguente fatto: A Montefiascone, nella provincia di Roma, c'è, o meglio c'era un brigadiere di finanza, il quale si diletta di musica e suonava la chitarra. Alla sera si recava spesso cogli amici fuori del paese a passare un'oretta fra suoni e canti.

Disgrazia volle per lui che una sera la comitiva si fermasse poco discosto dalla parte posteriore del nominalmente soppresso monastero di San Pietro, e seduta parte sull'erba e parte sul murello ivi esistente, al chiaror di luna, si mettesse a cantare un'aria ispirata tutta da un'amore fantastico. Le caste orecchie delle vecchie suore si scandalizzano, il vescovo se ne commuove, quindi si propone vendicare la profanazione, e punire l'ardito invocando.

Ebbene, dopo pochi giorni il brigadiere da Montefiascone fu traslocato a Bergamo per espresso desiderio di monsignor vescovo in un rapporto avanzato direttamente al ministero.

E poi i sapientoni dicono essere il

popolino che subisce l'influenza del prete!...

Cretinismo Cattolico

Il famoso don Margotto pubblica un'amenissima lettera che egli dice direttagli da un illustre principe e pubblicista di Europa.

Cotesto illustre ha formulato un progetto di legge da presentarsi a Montecitorio per accomodare l'Italia col Vaticano.

Il sistema è semplice. Trasportare la capitale a Firenze o magari a Torino

Riconoscere il legittimo, sacro e secolare diritto del papa al dominio temporale, e dargli Roma con un territorio di cinquanta miglia di raggio almeno.

Il re a nome suo e dei suoi successori chiederebbe perdono al papa di quanto è successo e prometterebbe di non farlo mai più, e in compenso verrebbe nominato vicario papale in tutto il resto degli ex Stati pontifici che governerebbe come il resto del regno. Si abolirebbero le dogane e i dazi fra i due Stati e si farebbe un concordato per tutto il resto.

Il papa si degnerebbe magari di lasciare che il re facesse la prova per dieci anni, salvo s'intende, a mandarlo a carte quarantanove al momento migliore.

Come si vede, il sistema è semplicissimo, tanto semplice che l'illustre preopinante ritiene che il re lo accetterebbe, e non solo, che anzi alcuno della famiglia reale lo accoglierebbe di tutto buon grado.

Peccato che l'illustre scrittore abbia dimenticato una cosa sola — che ci vuole l'approvazione non solo del Parlamento, ma anche del popolo italiano.

Cominci a procurarsi un po' questa e poi presenti il suo progetto.

Che l'illustre principe e pubblicista fosse anche deputato del Parlamento italiano?

CORRIERE VENETO

Mogliano. — Da giornali spagnoli rileviamo che nel teatro principale di Palma di Maiorca proseguono con successo la rappresentazione del *Rigoletto*, nel quale si distingue il baritone signor Guadagnini Luigi di Peseggia (Mogliano). Il Guadagnini avea cantato prima con successo al *Sociale* di Treviso.

Udine. — Sul mutuo soccorso in provincia la *Patria* scrive:

Se con piacere notammo il sorgere di Associazioni operaie di mutuo soccorso in Tolmezzo e Palmanova, con non meno piacere constatiamo che la Società operaia di San Daniele progredisce assai bene, mercè le cure dei preposti alla sua amministrazione. Il suo capitale supera adesso la 15000 lire!.. È un bel capitale, col quale, continuando nella via intrapresa, quella società potrà di gran giovamento riuscire alla classe di cittadini per la quale è sorta.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*. Un egregio signore che è venuto da Domegliara ci narra questo fatto inesplicabile — almeno, per ora.

Nei pressi di quella stazione ferroviaria vennero trovati: un orologio d'oro con catenella pure d'oro, una sciarpa, un fazzoletto da collo, un paio calze bianche, un paio calzoni ed infine un portafoglio contenente lettere e due lire. Le ricerche continuano e si continua trovar roba sparsa qua e là nelle vicinanze della strada ferrata.

Le lettere portano questa firma: *Geletti di Castelfondo negoziante in legnami*.

Chi sa dire come si trovino oggetti siffatti in quel luogo?

Chi sa a chi appartengono?

Chi sa spiegare un tale enigma?

Questione Filippuzzi. (Continua vedi numero d'ieri l'altro).

Lo scrittore o gli scrittori del *Tempo* si sono dimenticati di provarci che il prof. Filippuzzi, incaricato della chimica docimatica, ne ha sostenuto lo insegnamento recando onore e lustro alla scuola di applicazione per gli ingegneri. Forse avranno pensato che era inutile, poiché gli annuari di tale scuola e gli studenti hanno abbastanza luminosamente data affermazione di ciò.

L'amenità e l'ingenuità degli scrittori del *Tempo* si rivela poi massima ai nostri occhi quando ci vengono a dichiarare che il ministro italiano subì l'influenza di tutti quei professori d'oltremonte; inquantochè si fa intravedere delle manovre le quali non sono vantaggiose nè decorose per il protetto. — Eppoi è proprio bello mettersi in testa di dimostrare che gli italiani non sono stati buoni a difendere una loro gloria (?) e che perciò è occorso l'intervento della Russia, della Germania e quasi quasi di tutta Europa? — Che bella figura ci fanno gli scienziati d'Italia! che splendida parte si fa rappresentare al Ministro in questa bella commedia!

Era proprio meglio non difendere e lasciar andar le cose come volevano andare.

Nei giorni passati il *Bacchiglione* presentò al pubblico cinque quesiti. I corrispondenti del *Tempo* avrebbero desiderato rispondere alle domande, ma non ci sono riusciti; essi hanno sfoggiato troppo, hanno abusato troppo della loro eloquenza inconcludente, che, per esser pane fatto in casa, avrebbe dovuto essere più saporito. — Nello scritto del *Tempo*, bisogna dirlo schiettamente, ci manca un po' di sale, ma da un lato bisogna compatire, perchè quel poco che ci è stato messo è venuto nientemeno che da Berlino, da Pietroburgo ecc., ed era naturale che costasse troppo caro per adoperarlo a bizzeffe.

Padova Cattolica. — Il dottor Cogo — giacchè sotto il pseudonimo di *oca numer' uno* non si può nascondere altri che lui — giura e spergiura che le sue pillole omeopatiche di prosa spropositata ci hanno fatto guarire dalla nostra malattia, che viceversa sarebbe quella di romper le scatole a lui. Ecco: dal suo punto di vista saremo anche guariti, ma dal nostro, se la medicina omeopatica non fa cure maggiori, consigliamo lo stesso dottor Cogo a rivolgersi all'aleopatica, solo che si senta pizzicare i geloni alle dita.

Del resto non abbiamo esitanza al-

cuna a ricambiare la stretta di mano che c'invia e le dichiarazioni amorose che egli ci fa — davvero gli vogliamo bene anche noi, come ad una cara macchietta, e perchè non si può non voler bene ad una persona affatto innocua, come la scienza che dessa professa.

Ma quella povera *oca numer' uno* — è lui che si chiama così, e gli fa onore questo conoscer se stesso — se ci vuol bene per davvero, dovrebbe mostrarsi un po' più arrendevole ai nostri consigli amorosi.

Noi gli abbiamo esplicitamente consigliato di non entrare in argomenti di politica estera, perchè colla diffusione all'estero del suo periodico può impigliar l'Italia Dio sa in che razza di guai — e lui duro; profetizza il capitolino di Gambetta, deride Bismark, annienta Kallay, come se niente fosse con un coraggio da eroe..... omeopatico!

Dove dobbiamo, malgrado tutto ciò, dichiarare che il dottor Cogo ha ragione da vendere si è in questo sfogo del suo cuore esulcerato, sfogo che ci piace riprodurre nella sua integrità:

«GIORNALE DI PADOVA. — Il cronista del *Giornale di Padova* ogni di cerca di tenere a giorno i lettori dei fatti, anche talora inconcludenti, che accadono in città ed in provincia; com'è che non ha mai parlato di quello singolare che ha fatto più volte montare la mosca al naso agli scrittori di altro giornale cittadino, cioè della comparsa nella città di Antenore di questo periodico? Possibile che non ne abbia mai inteso a parlare! Se ciò è una mancanza per parte del cronista verso i lettori del *Giornale di Padova*, può dare eziandio il sospetto che anche per esso questo sia un spino nell'occhio, che esso poi non lo combatte colle armi disoneste, perchè è un giornale che si rispetta, lo osteggia però col far lo gnori. Ciò ci dispiace perchè abbiamo molti punti di contatto, uno fra i quali si è quello della necessità del sentimento religioso nelle masse per la pace e prosperità della cara nostra patria.»

Ha ragione, dottore, ragionissima! Quando fra due giornali vi sono tanti punti di contatto quanti fra il neonato *Padova Cattolica* e il moribondo *Giornale di Padova*, non c'è che una scusa a giustificare la scortesia del silenzio:

La tema di concorrenza. **Che c'è di nuovo?** — Ieri verso le cinque pomeridiane una donna, certa, Luigia Bocussi, si presentò all'ufficio di Questura, e chiese di poter parlare con un delegato.

— Una qualche rea che si voleva confessare?

— No, signore, tutt'altro. Sentite.

Lorenzo non si era lasciato vedere da parecchi giorni. Una sera, stando sola sullo spianato della villa, Concetta pensava a lui; ma i suoi pensieri erano così vaghi, così indistinti, ch'ella non avrebbe saputo trovar parole per esprimerli. L'incanto delizioso che la luna spande sopra un paesaggio di estate, pareva scendere su lei, per avvolgerla nelle sue ombre grigie e nella sua luce malinconica. Il desiderio dalle dita leggiere le apriva innanzi agli occhi il tempio dorato delle fantasticherie. Ella si sapeva amata da Lorenzo, e si abbandonava tutta alla secreta voluttà di amarlo, e s'illudeva fino al punto di crederselo vicino.

L'illusione si leva forse nelle ore notturne; essa è pel nostro spirito una specie di notte che noi popoliamo di sogni.

Quella sera, il notaio Lumia tardava a tornare dal paese; la serva stava in cucina; la fattora adacquava l'orto in compagnia del marito. Nessun rumore, nessuna voce umana si udiva intorno; e il silenzio era interrotto soltanto, ad ora ad ora, da un cane che abbaiva lontano, in mezzo alle vigne. Ma all'improvviso, una forma nera si disegnò nell'ombra, tra gli

alberi che circondavano la villa. Concetta sussultò, spaurita, e si mosse per entrare.

— Restate, disse una voce; son io. Era Lorenzo. Concetta lo riconobbe e si rimise a sedere sul muricciuolo; ma quando egli le fu vicino, ella sussultò, suo malgrado, ancora.

Scambiarono i soliti complimenti d'uso; dopo, la conversazione morì. Il silenzio divenne presto imbarazzante e penoso, per entrambi. Concetta cercava invano qualche cosa a dire, e, onde tirarsi d'impiccio, chiamò la serva, perchè portasse un lume, delle frutta e del vino. La serva non l'udì.

— Lasciatela stare, bisbigliò Lorenzo con voce calda e velata. Io sono felice di trovarvi sola, finalmente. Ho una spiegazione a chiedervi.

Ella lo guardò alla sfuggita, con la coda dell'occhio, senza nè alzare, nè muovere il capo.

— Che vi ho fatto? egli soggiunse, vedendo ch'essa non diceva nulla. Che vi ho fatto, perchè mi trattiate con tanta indifferenza? Prima del vostro matrimonio, avevate forse un posticino per me, nel cuore. Dopo vi siete cambiata. Ma io rimango lo stesso; vi amo sempre.

— Tacete, qualcuno potrebbe udir-

«E me lo domandi? Quello che rende di più. — Ah, birbe d'un cronista! Il tempo che farà? — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York, in data 18 novembre: «In questi giorni arriverà una depressione aumentante di energia sulle coste anglo-norvegesi. Venti a nord ovest; neve al nord.»

Teatro Garibaldi. — Il secondo abbonamento non pare così fortunato come il primo, perchè c'è poca, troppo poca gente in teatro.

Ha torto il pubblico — perchè la compagnia Drago, composta di elementi ottimi, non manca di nulla che valga ad attrarre le simpatie del pubblico.

Anche la *Principessa di Bagdad*, ad esempio, andò benissimo.

Quanto prima udremo una novità: il primo lavoro di un giovane veneziano che si cela sotto il pseudonimo di *Giustino Valtera* — il lavoro s'intitola: *Mercedes, scene dell'alta società*.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta. Una spilla da petto d'oro.

Due chiavi.

Per la prima volta. Un vighietto del monte di Pietà.

Un orecchino d'oro.

Una chiave.

Una al di. — Alla Corte d'Assise.

Il presidente a una... signora: «... Va benissimo. Ma voi non ci avete detto ancora come vivete. I vostri mezzi d'esistenza non sembrano stabiliti.»

La signora al presidente: «Domando scusa, signor presidente, uno è fabbricante di cappelli di felpa, l'altro ha una drogheria sul Corso.»

La Corte si degna sorridere.

Bollettino dello Stato Civile del 18.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 4.

Morti. — Cicogna Quintavalle Luigia fu Domenico, d'anni 70, industriale, vedova.

Una bambina esposta, di pochi giorni; entrambi di Padova.

Rivista settim. commerciale

Rendita Italiana — 91.70.

Pezzi da 20 franchi — 20.55.

Doppie di Genova — 80.50.

Fiorini d'argento V. A. — 2.19.

Banconote Austriache — 2.18.1/2

Mercuriale dei cereali

Frumento. — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mer-

vi — disse Concetta volgendo le pupille paurose intorno.

Era turbatissima; il sangue le scorreva caldo come il fuoco, nelle vene; le sue giovani forze, rimaste inerti troppo a lungo, si svegliavano; i battiti del suo cuore, divenuti oltremodo intensi, la facevano soffrire e gioire allo stesso tempo. Ella comprendeva in un attimo, per istinto, che senza la passione, senza l'amore, la vita è peggio della morte. Ogni parola di Lorenzo era per lei come la nota di una musica dolce, al cui suono le porte del paradiso si aprissero lentamente... Sì; però un momento giunse in cui sarebbe stato d'uopo che Lorenzo tacesse; ed egli, invece, parlava sempre, parlava troppo.

Voleva giustificarsi del non averla domandata in isposa, metteva innanzi pretesti d'ogni sorta, s'impappinava nel giro delle frasi proprie. Povero sciocco! ignorava, che se le donne ragionassero, molte volte anteporrebbero un marito brutto a un amico bello. Esse ascoltano di raro i sentimenti; ma cedono spesso alle sensazioni... Sotto l'impressione del fresco venticello notturno, il sangue di Concetta cominciò gradatamente a raffreddarsi; i suoi nervi, a poco a poco,

si rallentarono, e una grande spossatezza la invase. Poi, la riflessione le illuminò il pensiero.

Perchè mai Lorenzo, che le aveva lasciato sposare un altro, senza commuoversi, veniva adesso a parlarle di amore? La credeva egli dunque tanto spregevole da indurla a mancare ai propri doveri di moglie e farla diventare la favola del paese?

Ella non ascoltava più le parole del giovane; era distratta e preoccupata; rimpiangeva, senza conoscerli, i piaceri e le gioie della vita.

Lorenzo le si avvicinò di più e le toccò la veste.

— Perchè tacete? disse... Debbo dunque davvero credere che non sentiate più nulla per me, Concetta.

Si chinò verso di lei; fece atto di volerle prendere la mano; poi, le cinse il busto e tentò di baciarla. I suoi baffi le sfiorarono il volto che divenne di fiamma. Una folata di nuove e subite sensazioni la riassalì, e la vinse. Ella si levò ratta; voleva fuggire, fece un passo, ma vacillò come se fosse ubbriaca e gli ricadde tremante fra le braccia.

La notte del 15 novembre u. s. in S. Virgilio presso Belluno spirò

ERACLITO BAGAGIOLO

Quattro anni or sono, mentre più gli fioriva la gloria, che le benedizioni de' suoi amati e protetti da lui con la delicata sollecitudine di una madre gli rendevano più bella, mentre pareva che la fibra gagliarda dovesse trarlo sino all'ultimo della via luminosa di vittoria in vittoria, una malattia, che vinse ogni studio infaticato di scienza e di famiglia, lo assalì e lo venne a poco a poco spegnendo in una lenta agonia più dolorosa forse che al corpo a quell'animo gentile, che si vedeva morire innanzi malinconicamente la cara luce de' suoi trionfi, i sogni dell'avvenire.

Non è dolore, che pareggi quest'agonia: a chi conosca il cuore umano basta accennare l'intimo strazio di quell'infelice, già esultante delle ineffabili ebbrezze dell'arte e della scena e d'un tratto, come per magia di un fato avverso, rapito alle corone ed ai plausi, che gli prodigava l'entusiasmo suscitato da tanti privilegi di natura e d'intelletto.

E basta pure accennare il dolore della famiglia sua, che se lo vedeva quasi un genio benefico trascorrere alto in un trionfo splendidissimo, della famiglia sua, che di quella luce, che da lui raggiava, quasi viveva, ed a lui doveva l'essere uscita da angustie penose.

Poichè, sebbene a tutti i concittadini sia noto, conviene a lode dello sventurato Eraclito, a lode, che gli torna più decorosa di quanti onori gli abbia tributato ogni pubblico, rammentare che egli salito per sua virtù a sorte invidiabile non fu accecato dalla luce di tanta ventura, ma, appena poté, trasse, nel 1866, il padre suo dall'umiltà faticosa del mestiere a viverli agiato, ed ai fratelli si consacrò con zelo paterno. Nel 1863 poi rimasta vedova la sorella Laura, questa e il figliuolletto riuniti alla rimanente famiglia, e provvide all'educazione del nipote.

Lontano dai suoi per necessità dell'arte, non che dimenticarli, aveva sempre ad essi rivolto il pensiero e raddoppiava gli affetti e le cure. Nel 1874 corse a raccogliere l'ultimo bacio e l'ultimo respiro della madre dilettissima; nè certo potea prevedere, povero Eraclito, che quattro anni appresso lo avrebbe assalito questa fatale malattia, che a seguire la madre doveva trarlo troppo presto.

Ma innanzi a quest'anno terribile quanta gloria intorno al suo nome! Nato nel 1839, a 19 anni egli lasciò i suoi: ardentissimo e robusto entrò volontario nel 39.º regg. Fanteria, che

cantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

La Signora dalle Camelie.

ERACLITO BAGAGIOLO

Quattro anni or sono, mentre più gli fioriva la gloria, che le benedizioni de' suoi amati e protetti da lui con la delicata sollecitudine di una madre gli rendevano più bella, mentre pareva che la fibra gagliarda dovesse trarlo sino all'ultimo della via luminosa di vittoria in vittoria, una malattia, che vinse ogni studio infaticato di scienza e di famiglia, lo assalì e lo venne a poco a poco spegnendo in una lenta agonia più dolorosa forse che al corpo a quell'animo gentile, che si vedeva morire innanzi malinconicamente la cara luce de' suoi trionfi, i sogni dell'avvenire.

Non è dolore, che pareggi quest'agonia: a chi conosca il cuore umano basta accennare l'intimo strazio di quell'infelice, già esultante delle ineffabili ebbrezze dell'arte e della scena e d'un tratto, come per magia di un fato avverso, rapito alle corone ed ai plausi, che gli prodigava l'entusiasmo suscitato da tanti privilegi di natura e d'intelletto.

E basta pure accennare il dolore della famiglia sua, che se lo vedeva quasi un genio benefico trascorrere alto in un trionfo splendidissimo, della famiglia sua, che di quella luce, che da lui raggiava, quasi viveva, ed a lui doveva l'essere uscita da angustie penose.

Poichè, sebbene a tutti i concittadini sia noto, conviene a lode dello sventurato Eraclito, a lode, che gli torna più decorosa di quanti onori gli abbia tributato ogni pubblico, rammentare che egli salito per sua virtù a sorte invidiabile non fu accecato dalla luce di tanta ventura, ma, appena poté, trasse, nel 1866, il padre suo dall'umiltà faticosa del mestiere a viverli agiato, ed ai fratelli si consacrò con zelo paterno. Nel 1863 poi rimasta vedova la sorella Laura, questa e il figliuolletto riuniti alla rimanente famiglia, e provvide all'educazione del nipote.

Lontano dai suoi per necessità dell'arte, non che dimenticarli, aveva sempre ad essi rivolto il pensiero e raddoppiava gli affetti e le cure. Nel 1874 corse a raccogliere l'ultimo bacio e l'ultimo respiro della madre dilettissima; nè certo potea prevedere, povero Eraclito, che quattro anni appresso lo avrebbe assalito questa fatale malattia, che a seguire la madre doveva trarlo troppo presto.

Ma innanzi a quest'anno terribile quanta gloria intorno al suo nome! Nato nel 1839, a 19 anni egli lasciò i suoi: ardentissimo e robusto entrò volontario nel 39.º regg. Fanteria, che

cantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

La Signora dalle Camelie.

ERACLITO BAGAGIOLO

Quattro anni or sono, mentre più gli fioriva la gloria, che le benedizioni de' suoi amati e protetti da lui con la delicata sollecitudine di una madre gli rendevano più bella, mentre pareva che la fibra gagliarda dovesse trarlo sino all'ultimo della via luminosa di vittoria in vittoria, una malattia, che vinse ogni studio infaticato di scienza e di famiglia, lo assalì e lo venne a poco a poco spegnendo in una lenta agonia più dolorosa forse che al corpo a quell'animo gentile, che si vedeva morire innanzi malinconicamente la cara luce de' suoi trionfi, i sogni dell'avvenire.

Non è dolore, che pareggi quest'agonia: a chi conosca il cuore umano basta accennare l'intimo strazio di quell'infelice, già esultante delle ineffabili ebbrezze dell'arte e della scena e d'un tratto, come per magia di un fato avverso, rapito alle corone ed ai plausi, che gli prodigava l'entusiasmo suscitato da tanti privilegi di natura e d'intelletto.

E basta pure accennare il dolore della famiglia sua, che se lo vedeva quasi un genio benefico trascorrere alto in un trionfo splendidissimo, della famiglia sua, che di quella luce, che da lui raggiava, quasi viveva, ed a lui doveva l'essere uscita da angustie penose.

Poichè, sebbene a tutti i concittadini sia noto, conviene a lode dello sventurato Eraclito, a lode, che gli torna più decorosa di quanti onori gli abbia tributato ogni pubblico, rammentare che egli salito per sua virtù a sorte invidiabile non fu accecato dalla luce di tanta ventura, ma, appena poté, trasse, nel 1866, il padre suo dall'umiltà faticosa del mestiere a viverli agiato, ed ai fratelli si consacrò con zelo paterno. Nel 1863 poi rimasta vedova la sorella Laura, questa e il figliuolletto riuniti alla rimanente famiglia, e provvide all'educazione del nipote.

Lontano dai suoi per necessità dell'arte, non che dimenticarli, aveva sempre ad essi rivolto il pensiero e raddoppiava gli affetti e le cure. Nel 1874 corse a raccogliere l'ultimo bacio e l'ultimo respiro della madre dilettissima; nè certo potea prevedere, povero Eraclito, che quattro anni appresso lo avrebbe assalito questa fatale malattia, che a seguire la madre doveva trarlo troppo presto.

Ma innanzi a quest'anno terribile quanta gloria intorno al suo nome! Nato nel 1839, a 19 anni egli lasciò i suoi: ardentissimo e robusto entrò volontario nel 39.º regg. Fanteria, che

cantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

La Signora dalle Camelie.

ERACLITO BAGAGIOLO

Quattro anni or sono, mentre più gli fioriva la gloria, che le benedizioni de' suoi amati e protetti da lui con la delicata sollecitudine di una madre gli rendevano più bella, mentre pareva che la fibra gagliarda dovesse trarlo sino all'ultimo della via luminosa di vittoria in vittoria, una malattia, che vinse ogni studio infaticato di scienza e di famiglia, lo assalì e lo venne a poco a poco spegnendo in una lenta agonia più dolorosa forse che al corpo a quell'animo gentile, che si vedeva morire innanzi malinconicamente la cara luce de' suoi trionfi, i sogni dell'avvenire.

Non è dolore, che pareggi quest'agonia: a chi conosca il cuore umano basta accennare l'intimo strazio di quell'infelice, già esultante delle ineffabili ebbrezze dell'arte e della scena e d'un tratto, come per magia di un fato avverso, rapito alle corone ed ai plausi, che gli prodigava l'entusiasmo suscitato da tanti privilegi di natura e d'intelletto.

E basta pure accennare il dolore della famiglia sua, che se lo vedeva quasi un genio benefico trascorrere alto in un trionfo splendidissimo, della famiglia sua, che di quella luce, che da lui raggiava, quasi viveva, ed a lui doveva l'essere uscita da angustie penose.

Poichè, sebbene a tutti i concittadini sia noto, conviene a lode dello sventurato Eraclito, a lode, che gli torna più decorosa di quanti onori gli abbia tributato ogni pubblico, rammentare che egli salito per sua virtù a sorte invidiabile non fu accecato dalla luce di tanta ventura, ma, appena poté, trasse, nel 1866, il padre suo dall'umiltà faticosa del mestiere a viverli agiato, ed ai fratelli si consacrò con zelo paterno. Nel 1863 poi rimasta vedova la sorella Laura, questa e il figliuolletto riuniti alla rimanente famiglia, e provvide all'educazione del nipote.

Lontano dai suoi per necessità dell'arte, non che dimenticarli, aveva sempre ad essi rivolto il pensiero e raddoppiava gli affetti e le cure. Nel 1874 corse a raccogliere l'ultimo bacio e l'ultimo respiro della madre dilettissima; nè certo potea prevedere, povero Eraclito, che quattro anni appresso lo avrebbe assalito questa fatale malattia, che a seguire la madre doveva trarlo troppo presto.

Ma innanzi a quest'anno terribile quanta gloria intorno al suo nome! Nato nel 1839, a 19 anni egli lasciò i suoi: ardentissimo e robusto entrò volontario nel 39.º regg. Fanteria, che

cantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.

Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

SCENE DELLA VITA

SENTIMENTI E SENSAZIONI

(Dal *Monitor*)

Un giorno, ella aveva incontrato Lorenzo in casa di certi vicini; un altro giorno, egli si recò a farle visita in compagnia del pretore e del sindaco. D'allora in poi, tornò alla villa Lumia, di quando in quando, ma sempre nelle ore in cui sapeva di trovare il notaio. Concetta lo accoglieva sempre con indifferenza studiata e affettava di non curarlo. Però, secretamente, provava una simpatia irresistibile per quell'uomo che avrebbe potuto farla felice sposandola e non l'aveva voluto. E frattanto, i suoi malumori contro il marito crescevano. Senza di lui, chi sa! Ma sarebbe stata forse ancora in tempo per gustare con Lorenzo le gioie infinite di un amore corrisposto. Era colpa di lui se ella sentiva intristirsi e languiva nel fiore degli anni, se i tesori di affetto che aveva nel cuore rimanevano tuttavia inesplorati... Alla lunga, egli le divenne insopportabile.

allora si costituiva a Bologna, e combatté ad Ancona, poi nell'Abbruzzo contro i briganti. Nel 1860 incominciò la sua splendida carriera d'artista: debuttò al teatro Alfieri di Torino, e lo assisté nel primo cimento il suo maestro Galli, ch'egli onorò doppiamente, d'un' amorosa e costante riverenza, e del lustro, che gli procurava essendo riuscito un tale allievo.

Riconfermato al Vittorio, indi al Regio della stessa città, passò presto ai primi teatri d'Europa, tra i quali basti ricordare il Covent Garden di Londra (1867 1878), e quello di Pietroburgo (1868 1877).

A dar concetto poi dell'ammirazione degli stranieri per lui, ricordiamo solo, che dopo un anno di assenza ricomparso sulle scene di Pietroburgo ebbe un vero trionfo; e nel '76 recatosi a Berlino per poche sere, nel momento ch'ei doveva ripartire, i notabili della città gli si presentarono alla stazione pregandolo di dare ancora altre recite.

Ed ora è passato, là nella solitudine montana di S. Virgilio: il silenzio che lo intornia sull'alpe, il muto silenzio che s'era fatto in quell'animo affranto erano stati come funebri presunzi del silenzio eterno del sepolcro.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

I MONETARI FALSI

Ieri l'altro abbiamo avuto alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli imputati Paolo Tognazzo di Ant., Mason Federico del fu Ant. e Vendramin Napoleone di Giov. accusati del reato di falsificazione di monete.

Durante il dibattimento venne riconosciuta la colpevolezza del primo imputato per cui questi, difeso dall'avv. Fiorioli, fu condannato a 3 anni di reclusione. Il Mason, difeso dall'avv. Rossi, fu dalla corte riconosciuto innocente, e il terzo, Vendramin, mercé la difesa fatta dall'egr. avv. Venturini, si riconobbe esser stato semplicemente complice non necessario; cuscicchè la Corte lo condannò ad un solo anno di carcere, computato il sofferto.

Cavagnati è scoperto

Il Don Chisciotte scrive:

Corre una strana voce sul famoso affare Cavagnati, quel procuratore generale scomparso misteriosamente diversi anni sono.

Si dice che fosse in carcere uno dei complici nell'assassinio del procuratore del re. I suoi compagni si erano assunti di mantenergli la famiglia, durante la prigionia.

Ma un giorno i soccorsi alla famiglia cessarono, allora egli rivelò gli autori della uccisione commessa al Prateello di due vecchie e fece importanti rivelazioni sul Cavagnati. Disse che questi era stato ucciso e tagliato in pezzetti e indicò diverse località in cui gli avanzi del defunto e delle sue cose sarebbero state nascoste. Si fecero in fretta delle investigazioni e l'orologio del Cavagnati sarebbe rinvenuto.

In seguito a ciò, dice la voce, si son fatti più di cento arresti.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

I giornali dell'opposizione giudicano come una manifestazione ostile al Ministero la domanda di congedo dell'on. Cairoli.

Non è vero che i ministri Mancini e Depretis abbiano scritto una nota esplicativa sul viaggio del re a Vienna, e che tale relazione verrà poi pubblicata nel libro verde.

Un importante e seria misura fu presa dal ministro Baccarini riguardo al servizio delle Ferrovie Alta Italia.

Sarebbero stati risuscitati i Commissariati governativi per il controllo del servizio nei rapporti col pubblico.

Dichiarazioni private fatte da Crispi assicurano che egli darà il suo appoggio indiretto al ministero, perchè la politica seguita all'estero corrisponde a quella da lui propugnata, ma non lo sosterrà pubblicamente né vi entrerebbe.

L'onorevole Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, sta studiando un progetto di legge con cui si aumenterà di 30 posti la pianta dei segretariati delle finanze e del tesoro.

Intendesi di sopprimere gli attuali ispettori centrali amministrativi.

Notizie estere

Il comitato esecutivo dei nihilisti diramò moltissime copie di un proclama rivoluzionario alle Accademie militari: il proclama invita gli ufficiali ad unirsi alla rivoluzione.

La polizia visita tutte le caserme. Venne arrestato un russo proveniente da Ginevra, al quale furono trovate carte compromettenti.

A Londra parecchi individui, comparsi nell'ufficio postale sussidiario del sobborgo Hattengarden spensero il gas: indi rubarono la cassetta delle lettere e dei gruppi contenenti molti diamanti valutati 80,000 sterline. I ladri sono tuttora ignoti.

UN PO' DI TUTTO

Un dramma a Vienna. — I giornali viennesi ci recano i particolari dell'orribile tragedia avvenuta venerdì in quella città e segnalati dall'*Independent*:

Giulio Dworaczek, lavorante oggetti di galanterie, era preso d'amore per Leopoldina Weiss, avvenente e vispa cantatrice di *chansonnettes*, la quale a sua volta sembrava corrispondere di pari amore il giovane operaio.

Questi accompagnava tutte le sere la fanciulla al locale di birreria, ove si produceva, e l'attendeva per ricondurla alla casa, ov'ella abitava assieme al padre, che soccorreva amorevolmente col suo guadagno.

Tempo fa, il genitore venne a conoscenza della relazione che manteneva la fanciulla, e siccome ebbe poco favorevoli informazioni sul conto del giovane esortò la fanciulla a staccarselo d'attorno, perchè non era individuo da prometterle alcun che di bene. La fanciulla pose ascolto al consiglio paterno e da quel giorno si mostrò più fredda e riservata verso l'innamorato, rifiutando però di dare spiegazioni alle insistenti di lui domande.

Il verme della gelosia cominciò a rodere nell'animo del giovane operaio; non mancò neppure, come di consueto, chi si incaricò di incenerire la infesta passione: gli venne narrato che la Leopoldina amava un cantante, col quale in breve si sarebbe unita in matrimonio. La gelosia non ebbe più freno; l'innamorato concepì il disegno di vendicarsi e venerdì mattina effettuò l'orribile progetto.

Attesa la Leopoldina, le offerse in regalo una pelliccia; la fanciulla, sedotta da tale offerta, accettò. Assieme si recarono presso una venditrice che tiene il magazzino in un primo piano.

Mentre questa stava affacciata a togliere pelliccie da una scatola udì un grido acuto ed un tonfo: si volse e vide la Leopoldina Weiss stramazzata, col viso orrendamente sformato dal vetro che gli aveva gettato contro l'amante. Questi stava immobile e pallido come un morto, ed un istante appresso giaceva cadavere accanto alla sua vittima: s'era avvelenato con cianuro di potassio, i cui resti furono trovati in una fiala caduta sotto la tavola.

La fanciulla, trasportata all'ospedale, versa in grave stato, e se anche potrà sopravvivere rimarrà probabilmente cieca e tutta deturpata in volto.

Dottorresco. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei primi giorni del volgente mese le signorine Camilla ed Emilia sorelle Olivero, la prima maestra municipale, la seconda maestra all'istituto delle Figlie dei militari alla Villa della regina di Torino, si addottoravano in belle lettere nel R. Ateneo di Torino, riportando nell'esame la pienezza dei voti.

Notiamo di passaggio che a Milano vi sono 5 o 6 giovinette che frequentano i corsi classici e scientifici secondari.

Il consiglio pratico. — Un medico inglese suggerisce un rimedio singolare per la guarigione dei dolorosi panerecci.

Procuratevi sei lumache, mettetele in un piatto, schiacciatele col loro guscio finchè siano ridotte in poltiglia, poi con un po' di questa coprite il dito malato.

Dissecato che sia il cataplasma, si ricomincia l'operazione e la si continua fino a completa guarigione.

Quel dottore inglese assicura che ha impiegato sovente questo rimedio con buon esito.

LOTTERIA dell'Esposizione di Milano

Ieri nelle ore pomeridiane giunsero le prime notizie sull'estrazione.

Il numero che vince il premio in tutte le serie è il 2797.

I cinque dadi della famosa piramide d'oro sono vinti: il primo L. 100000 dalla serie 135 — il secondo L. 80000 dalla serie 53 — il terzo L. 60000 dalla serie 52 — il quarto L. 40000 dalla serie 403 — il quinto L. 20000 dalla serie 372, sempre in ognuna delle serie dal n. 2797.

Tutte le altre 495 serie hanno vinto certamente un premio, *beati possidentes* il n. 2797 di ogni serie.

Oggi poi seguita l'estrazione dei cinquecento premi *donati* dagli espositori per la quale sono stabilite le seguenti norme che copiamo testualmente dal manifesto del Comitato.

Estrazione del numero di serie. Il sorteggio della serie che determinerà il premio spettante a cadaun biglietto vincente si farà per mezzo di una ruota contenente 500 pallottole in legno portanti incisi i numeri dall'1 al 500 quante sono le serie, le quali devono essere tutte estratte successivamente.

Il biglietto vincente che appartiene alla serie prima estratta otterrà il primo premio e così di seguito fino al 500. Il numero di biglietto vincente i premi *acquistati* non potrà concorrere ai premi *donati*.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Corre voce che gli on. ministri Baccarini e Magliani stiano studiando un'operazione finanziaria tecnica, la quale permetta al governo di compiere i lavori votati colla legge sulle costruzioni in un termine di tempo molto più breve di quello fissato.

Il ministero non proporrà alla Camera lo scrutinio di lista, se non quando sarà definitivamente approvata la legge sulla riforma elettorale.

E' terminata la stampa della relazione compilata dall'on. Boselli sull'inchiesta per la marina mercantile.

Notizie estere

Il governo di Berna, con cinque voti contro due (Wattenwyl e von Steiger) ha risolto di proporre al Gran Consiglio di non entrare in materia sulla petizione Hofer e compagni chiedente il ripristino della pena di morte.

La discussione dei trattati di commercio coll'Italia e col Belgio verrà differita fino a quando sarà concluso quello coll'Inghilterra.

Victor Hugo dichiarò ai delegati dei consiglieri autonomisti, che, per la repubblica sarebbe conveniente una Camera unica. Questa sarà la base del suo programma per le prossime elezioni.

Il *Messaggero ufficiale* di Pietroburgo pubblica un decreto con cui è istituita una Commissione speciale incaricata di elaborare un programma di amministrazione locale conforme a un programma che sarà formulato dal Consiglio dei ministri.

Faranno parte della Commissione i senatori che hanno nel 1880 e 1881 ispezionate le provincie russe.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 19. — Il Reichstag ha eletto a presidente Levezov, conservatore, con 93 voti, contro Stauffenberg che ne ebbe 148. Franchenstein,

del centro, a primo vice presidente con 197 voti; Benda, liberale, ne ottenne 136. Avendo Benda rifiutato, si elesse Ackermann, conservatore, con 158 voti. Haenvel, progressista, ottenne 138 voti.

BUCAREST, 19. — Il *Romanul* dice che corrono le voci che Calimatai Cargi, ministro a Parigi, sarebbe richiamato.

MADRID, 19. — La Camera dei deputati approvò, senza alcuna modificazione, il progetto di conversione del prestito ammortizzabile.

BERLINO, 19. — Al pranzo dello imperatore assistette anche il cardinale Hohenlohe, che fu ricevuto a mezzogiorno dal principe imperiale.

L'«*Agenzia Wolff*» dice che la presenza di Hohenlohe nulla ha da fare colla questione ecclesiastica.

La *Post* dice che Hohenlohe dovette cambiare clima per la febbre. Ieri egli pranzò presso Bismark.

LONDRA, 20. — Salt, conservatore, fu eletto a Stafford contro Hovel, liberale.

VIENNA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di 14 nuovi membri della Camera dei signori, fra i quali 3 a carica ereditaria, 11 a vita.

PALERMO, 20. — La Giunta ha spedito un telegramma di felicitazioni alla regina. La città è imbandierata.

FIRENZE, 20. — Un telegramma della rappresentanza municipale felicitava la regina.

ROMA, 20. — Alla Camera ebbe luogo la riunione della giunta generale del bilancio, la quale ha udito la lettura ed ha approvata la relazione dell'on. Leardi sullo stato di prima previsione della spesa per l'1882 del ministero sull'organico, cioè la soppressione di 7 ispettori custodi e di 3 ufficiali di scrittura; e l'aumento di 3 capi divisione e di due capi-sezione; in sostituzione a 3 ispettori delle intendenze di finanza. L'aumento di spesa per tali modificazioni è compensato da altrettanta economia.

COSENZA, 20. — All'inaugurazione del concorso regionale di Cosenza, Catanzaro, Reggio, Potenza, Avellino, Salerno, Benevento e Napoli assistevano Miceli, rappresentante il re e il ministro, le autorità e folla immensa.

Lessero i discorsi applauditissimi il prefetto De Felice, il sindaco, l'on. Greco presidente del giuri, il marchese Serafini e Miceli. Visitarono l'esposizione circa 10,000 persone. La città è imbandierata. Stassera illuminazione dei pubblici edifici. Movimento animatissimo.

ROMA, 20. — La Regina ricevette le dame d'onore e di palazzo, i componenti le case civili e militari del Re, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il prefetto, la deputazione provinciale, il sindaco, e la giunta. Le furono inoltre inviati circa 3000 dispacci dall'interno e dall'estero. La città è imbandierata.

ROMA, 20. — S'è fatta una imponente dimostrazione in onore della Regina. Una grande folla assisteva alla musica in piazza Colonna e chiese l'innno reale che fu acclamatissimo. Quindi con bandiere, il concerto recossi al Quirinale. I sovrani e il principino si affacciarono due volte al balcone a salutare la folla. Vi assistevano circa 20 mila persone. Grida entusiastiche di viva i sovrani.

BUCAREST, 20. — Assicurasi che la sessione della Commissione europea del Danubio che doveva cominciare il 20 corr. non si aprirà prima del 15 dicembre.

Notizie da Costantinopoli dicono credersi che lo scopo del viaggio di un inviato dal Kedive sia d'intendersi colla Porta per rovesciare Cherif.

La Porta comunicò agli ambasciatori il nuovo cerimoniale regolante i rapporti dei consoli esteri colle autorità turche. I consoli si considereranno come agenti commerciali.

PARIGI, 20. — Gamescasse resterà prefetto di polizia.

Parlando dello scacco di Herold, il *Voltaire* dice che il Senato manca di prudenza. Il *Parlement* dice che il Senato rispose alla provocazione del governo a tutte le credenze religiose colla nomina di Bert. La *Republique* dice che il Senato è indisciplinato. Il *Rappel* dice che il Senato non respinse Herold, ma il governo repubblicano che non accetta. I *Debats* affermano che la lotta religiosa continua. Il *Revel* dice che il voto persuaderà l'opinione pubblica a sopprimere il Senato. L'*Evenement* domanda la soppressione della inamovibilità.

E' smentita l'offerta a Floquet dell'ambasciata di Roma. — Credesi che Noailles sarà trasferito a Costantinopoli.

WASHINGTON, 20. — Ieri, mentre Guiteau tornava dal tribunale in prigione, un individuo gli tirò una pi-

stolettata, che lo ferì leggermente alla mano.

CONEGLIANO, 20. — Chiusura del concorso delle distillatrici all'esposizione vinicola, presieduta dal deputato Giacomelli, presenti le autorità, e gli invitati.

Il relatore Cerletti dopo un discorso applauditissimo, consegnò i premi agli espositori.

Giacomelli rilevò l'eccellente risultato del concorso, ringraziando i cooperatori; elogiò particolarmente Cerletti che ebbe una splendida ovazione dal pubblico. — Ricordò con gentili parole Carpenè. — Chiuse invitando a gridare evviva il re e la regina; l'oratore fu accolto con entusiasmo.

CUNEO, 20. — La scorsa notte il Colle di Tenda fu trafurato. Assisteva l'ingegnere capo Delfino autore del progetto. L'incontro è riuscito perfettamente tra il plauso dei minatori. La città esulta pel compimento della grande opera.

MILANO, 20. — Estrazione della Lotteria dell'Esposizione nazionale: il numero 2797 vince in tutte le serie. Le prime cinque serie estratte sono: 135, 53, 52, 403, 372.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Società Universale Romana d'Assicurazione

Noi sottoscritti ringraziamo il sig. Direttore Generale di detta Società per soddisfatti e puntuali pagamenti nei danni avvenuti in quest'anno dalla Grandine che danneggiò i nostri raccolti in questa Provincia, come pure facciamo elogi al Direttore di Padova sig. Giuseppe Sette fu Pietro che fu puntuale nell'eseguire le coscienziose liquidazioni e regolare andamento.

Ferrara Raimondo — De Boni Sante — Lunardi Federico — Veggiano Luigi — Giacomello Vincenzo — Sattin Giovanni — Minante Luigi — Ferreri Girolamo — Dalla Lucia Antonio. 2585

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc. Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

PREZZO COERENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 4.60)
II. » » 4.10) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.90
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'Oli che per il Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2538

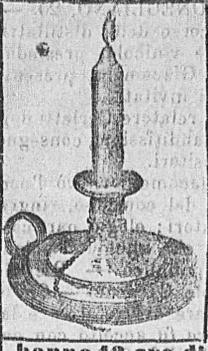
Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA
 (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI
 Né fumo, né odore - Il fucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.
 Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.
 Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.
 Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi - Piazza Unità d'Italia - Padova. 2564

ANTICA PEJO FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia verniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borgheggi.
 In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2493

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, cibrosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello; il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.
 Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskòw e della marchesa di Bréhan.
 Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti; la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
 Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
 Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
 Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycler istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.
 N. 68,476. — Signor Curato Comparé, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.
 N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.
 Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
 Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
 Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.
 Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.
 Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.
 Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchieri — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bologna — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino presso G. Meynardi 16 Via Barbaroux — Galvagna Via Barbaroux. 2512



PREZZI
 In Bottiglia da Litro L. 3,50
 da mezzo Litro L. 1,50

NECESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)
 Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE
ERNESTO PAGLIANO
 si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.
 La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1,40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.
 La Cassa di Firenze è soppressa.
 NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico;

perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli diferentemente qualificare. 2537

AVVISO Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA
 Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di pillole febrifughe vegeto-animale; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.
 Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.
 2548 Pietro Trevisan, farmacista.